

**LETTERA INVIATA AI GIORNALI LOCALI SULLA SENTENZA n. 39445 DEL 25/9/2014
EMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE DA DELIA VALENTI IN DATA 27/9/2014**

Gentile Direttore,

ci risiamo. Ancora una volta come donne ci troviamo di fronte a giudici maschilisti della Cassazione che in modo insensato e arrogante, con la sentenza n. 39445 depositata il 25/9/2014 riportano all'indietro le lancette dell'orologio del nostro diritto all'autodeterminazione, facendosi beffe del rispetto della nostra dignità e libertà. Giudici che, dovendo decidere di un caso di stupri ripetuti da parte di un marito che, a sua giustificazione, adduce di averli compiuti "solo da ubriaco", non esitano a fare il vecchio gioco, esiziale per le donne, di spostare ancora una volta l'attenzione dal violentatore alla vittima. Il risultato è l'annullamento della sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia. Apprendiamo, infatti che è possibile concedere al marito in questione l'attenuante di "caso di minore gravità", con consistente sconto di pena, in quanto non basta che ci sia stata la violenza sessuale, peraltro ammessa, ma bisogna tenere conto anche di una serie di indici "riconducibili al grado di coartazione esercitato sulla vittima, alle condizioni fisiche e mentali di quest'ultima, alle caratteristiche psicologiche, valutate in relazione all'età, all'entità della compressione della libertà sessuale ed al danno arrecato alla vittima anche in termini psichici". Sentenze come queste rappresentano uno schiaffo morale per noi del Coordinamento Donne di Trento impegnate da anni a contrastare sia con il Centro Antiviolenza di via Dogana n.1, tel. 0461/220048, sia a livello culturale, la violenza maschile sulle donne che continua peraltro a mietere vittime in maniera inesorabile quasi ogni giorno e un'ulteriore, ignobile violenza per la donna in questione a cui va tutta la nostra solidarietà e per tutte le donne in situazione di violenza a cui viene resa più difficile la decisione di denunciare.